

QUARTA domenica di QUARESIMA

Sabato 13 S. Messa ore 18,30 + Favaro Renato + Landolfi Lino Bruna, + Coden Severino, + Gincarla Vazzoler

Domenica 14 S. Messa ore 10 30° Matrimonio Furlanetto Federico e Forniz Teresa
+ Tadiotto Graziano + Bernardi Mario Zago Mariapia + Tumiotto Gianfranco
Ore 14 ritrovo dei fanciulli di Quarta elementare per attività in oratorio

S. Messa ore 16 *Per tutte le famiglie - Ricordo di tutti i defunti*

Lunedì 15 marzo LA CHIESA RIMANE CHIUSA TUTTO IL GIORNO

Martedì 16 S. Messa ore 18,30

Mercoledì 17 S. Messa ore 9
Ore 17 celebrazione della confessione di un gruppo di quarta elementare

Giovedì 18 S. Messa ore 16 +
Ore 17 celebrazione della confessione di un gruppo di quarta elementare

Venerdì 19 SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA MADONNA
S. Messa ore 16 + Zago Agostino, + Giuseppe e Dora
ore 17via della croce animata dai Ragazzi di SECONDA MEDIA

QUINTA domenica di QUARESIMA

Lecture della Messa; Geremia 31,31-34; Salmo 50; Ebrei 5,7-9; Giovanni 12,20-33

Sabato 20 S. Messa ore 18,30 + Canal Arrigo Maria Ippolito Favaro Dora Antero Maria
+ De Carlo Paolino, + Bernardo Vittoria Antonia, + Coden Lina Franco, Montagner Ugo,
+ coniugi Dalla Nora Mario Silvestri Maria Antonietta, + Zigraj Stjepan Vizner Tatiana Fadda Emanuela famiglia
Peccolo Giovanni Marco Teresa famiglia Storto Antonio Genoveffa Marilena

Ore 16,30 ritrovo gruppi di Quinta elementare e Prima media

Domenica 21 S. Messa ore 10 + Bergamo Walter, + Zanatta Bruno Daniel Bruna,
+ fratelli Gasparinetti, + Padovan Giuseppe, + Crovatti Ernesto, + Roman Roberto,
+ Padovan Federico Vazzoler Diego + famiglia Paro Dussin,

S. Messa ore 16 *Per tutte le famiglie - Ricordo di tutti i defunti*

Via della croce – chiesa di Ponte di Piave ore 17

Prima Media Venerdì 26 marzo

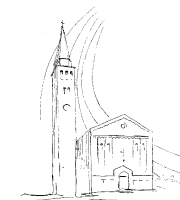
Via della croce ogni venerdì: Negrisia: ore 15.00 Levada: ore 16.30 in chiesett

COLLABORAZIONE PASTORALE di PONTE DI PIAVE

Parrocchie di **Ponte di Piave** - Levada e Negrisia -Salgareda

e Campobernardo- Ormelle e Roncadelle - Cimadolmo e S. Michele

QUARTA domenica di QUARESIMA 2021



RACCOLTA “Un pane per amor di DIO” a favore delle missioni diocesane.
Porre l’offerta nella cassetta all’ingresso della chiesa

PREGHIERA Nel deserto il serpente di bronzo era stato innalzato perché chi lo vedeva fosse strappato al potere della morte. Così proprio l’emblema del pericolo diventava sorgente di guarigione. Anche la tua croce, Gesù, strumento crudele per reprimere e per castigare, immagine terribile di una morte dolorosa, è diventata, paradossalmente, simbolo di grazia, di misericordia, di vita. Che cosa l’ha trasformata al punto da farne un punto di riferimento, una fonte inesauribile di speranza? È stato il tuo amore, Gesù, perché l’amore reca in sé una forza straordinaria, l’unica capace di cambiare profondamente la faccia di questa terra. È stato il tuo amore, offerto a tutti quelli che vengono a te, desiderano essere rischiarati dalla tua luce, consolati dalla tua tenerezza, rigenerati dal tuo perdono. È stato il tuo amore, donato a Nicodemo che ti cerca nella notte per non essere visto, alla peccatrice che ti raggiunge in casa di un fariseo, fino al ladrone che ti invoca dalla sua croce e si affida alla tua bontà, alla tua tenerezza. **di Roberto Laurita**

Orari Sacramento del perdono o dialogo spirituale con d. Giuliano
in chiesa Ponte di Piave

Venerdì mattino ore 9,30 – 10,30 pomeriggio 17 – 18

Sabato pomeriggio ore 16,30 - 17,30 In altri momenti previo accordo anche telefonico

.....
don Rino Giacomazzi Roncadelle Venerdì pomeriggio dalle ore 16.00 alle ore 18.00

a Levada in chiesa antica Sabato pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 17.00

Parrocchia S. Tommaso di Canterbury - Ponte di Piave TV Via Roma, 64 31047

tel. 0422 759 132 mail: pontedipiave@diocesiv.it

d. Giuliano Comelato cell. 330 67 40 77 Mail dongiulianocomelato@gmail.com

foglio avvisi si può trovare sul sito della Collaborazione Ponte di Piave

QUARTA DOMENICA DIO HA
MANDATO IL FIGLIO PERCHÉ IL
MONDO SI SALVI PER MEZZO DI LUI
Dal Vangelo secondo Giovanni (3, 14-21)

RIFLESSIONE *“Quanti credono di vivere nella luce e sono nelle tenebre, ma non se ne accorgono. Come è la luce che ci offre Gesù? La luce di Gesù possiamo conoscerla, perché è una luce umile, non è una luce che si impone: è umile. E’ una luce mite, con la fermezza della mitezza. E’ una luce che parla al cuore ed è anche una luce che ti offre la Croce. Se noi nella nostra luce interiore siamo uomini miti, sentiamo la voce di Gesù nel cuore e guardiamo senza paura la Croce: quella è luce di Gesù”.* (Commento di Papa Francesco, 3 settembre 2013)

ATTUALIZZAZIONE “Chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio”: queste parole del Vangelo ben si adattano alla vicenda di **suor Mariachiara Ferrari**, che per trenta giorni in piena emergenza Coronavirus ha indossato il camice e i panni quotidiani della sua vita precedente, quella di medico, specializzato in medicina interna presso il pronto soccorso di Piacenza. “ (...) Quella di Mariachiara è una storia di dono e servizio, di orme seguite, di fiaccole accese, di spoliazione. Di abiti profumati e riposti negli armadi per indossare le vesti della speranza, pregne di sudore e consolazione. Semi sparsi che hanno dato frutto nel giorno della Resurrezione, il 12 aprile, domenica di Pasqua, in cui la dottoressa è tornata interamente alla sua vita da religiosa. Dai primi giorni in ospedale, suor Mariachiara ha capito che l’avrebbe aspettata “un periodo di grande intensità”, durante il quale è emersa “solidarietà, non solo tra i

collegi ma anche con gli ammalati”. “Si è avvertita da subito la consapevolezza che si stava affrontando qualcosa di superiore rispetto alle forze che si avevano – racconta al SIR, Servizio Informazione Religiosa–. Questo ha tirato fuori il meglio del personale sanitario: tutti facevano tutto, dal cambiare i pazienti al recuperare letti, al riorganizzare gli ambienti. Poco contava essere medico, infermiere oppure O.S.S. Gli stessi malati si rendevano conto di questo. Anch’essi cercavano di aiutarci come potevano. Questo ha rivelato una grande fratellanza, una grande solidarietà”. Ritorna più volte nel racconto della religiosa una costante che accomuna i medici in servizio nella cura degli ammalati di Covid-19, il rapporto telefonico “difficilissimo e incessante” con i familiari dei pazienti. “Difficilissimo – racconta – perché l’arrivo delle persone da ricoverare era senza tregua. Non era possibile trovare il tempo per fare qualche telefonata e dare notizie alle famiglie, ma se ne capiva la necessità. Purtroppo, in molte occasioni, sono state telefonate per comunicare la gravità di un quadro che molto probabilmente avrebbe portato alla morte di quella persona. Queste comunicazioni per telefono, nella mia esperienza di medico, non le avevo mai date”, ricorda suor Mariachiara, con tono tremante. “La voce dei familiari che mi chiedevano di dire le ultime parole ai loro parenti, dei figli che mi chiedevano di accarezzare la loro madre... Questi sono stati tra i momenti toccanti che il cuore conserva”. Dall’altra parte, invece, gli stessi ammalati che “non ti chiedevano più ‘dottoressa, come sto andando?’, ma la possibilità di fare una chiamata, di avvisare casa”. Un semplice telefono diventa così una fiaccola accesa nella notte della speranza. “Quando le persone in pronto soccorso ce lo chiede-

vano, davo loro direttamente il mio cellulare. In particolare, se attaccate all’ossigeno e non in grado di muoversi”. “Io ero bardata, quindi non ero riconoscibile come suora”, riferisce la religiosa, che segnala come “questo aspetto, invece, è stato più importante per i collegi”. “Negli ultimi istanti di vita di qualche paziente, mi chiedevano di avvicinarmi a lui per dire una parola o pregare con loro. In altre occasioni, sono venuti loro stessi a porre tanti interrogativi rispetto al senso di quello che stava accadendo”. Così, nell’anonimato prodotto dai dispositivi di protezione individuale è fiorita la Carità insieme bellezza di una vita consacrata che si fa condivisione del lavoro e della sofferenza. Tanto che, al termine del periodo in ospedale, uno dei direttori sanitari le ha confessato che “quando un mese prima aveva visto arrivare all’ufficio personale una suora, aveva pensato: ‘ci hanno abbandonato tutti, solo il Signore ha ascoltato il nostro grido’”. Nelle parole di suor Mariachiara una convinzione profonda. “Quest’esperienza mi ha messo davanti alla necessità della Resurrezione. Vedere sfilare quei camion dell’esercito senza pensare a un ‘arrivederci’ renderebbe tutto invivibile. Tanti di quei pazienti riconoscevano di non essere soli in quello che stavano vivendo. Avevano una serenità che sostituiva la paura”. (...) Da quest’esperienza la religiosa-dottoressa conserva un insegnamento: “Di fronte all’assurdo, alla mancanza di risposte, abbiamo sperimentato tutti che il senso più autentico della vita rimane quello del dono di sé, lasciandoci svegliare dal bisogno dell’altro – chiosa –. A volte, quando le tenebre sono così fitte che sembra che anche il Padre ci abbia abbandonato, Gesù ci ha mostrato una via: è rimasto inchiodato alla sua Croce. L’amore resta, resta sempre, rimane

al suo posto, resiste. Mentre il dolore chiede di essere affrontato e vissuto, non di essere anestetizzato”.
(Filippo Passantino-Fonte: AgenSIR)

APPELLO PER POTER CONTINUARE A CELEBRARE LA MESSA

- Servono delle persone che arrivino mezz’ora prima dell’inizio per svolgere il **servizio di accoglienza** e il coordinamento della corretta presenza nell’aula liturgica;

- Servono persone per **l’igienizzazione settimanale**: attualmente ci sono tre gruppi di persone che con generosità e sacrificio donano del tempo per il riordino dell’aula liturgica, c’è bisogno di costituire un quarto gruppo e di rafforzare gli attuali vista la non giovane età dei partecipanti.

Chi può qualche volta svolgere questo servizio lo segnali anche con un s.m.s al **330674077**

In vista della celebrazione della Pasqua, nella notte tra sabato 3 e domenica 4 aprile durante la quale sarà benedetta l’acqua battesimale, **si raccolgono bottigliette di vetro** (tipo “analcolico ”) ...serviranno per portarsi a casa l’acqua e benedire la famiglia durante il pranzo pasquale. Recapitarle in canonica o in sacrestia (stanza della chiesa dove si veste il prete) **GRAZIE**

RAMI d’ULIVO....nei giorni precedenti il 28 marzo chi pota le piante può potare dei rami che serviranno per la domenica delle Palme (se già tagliati in piccole dimensioni meglio !!!). **GRAZIE**

